

Il vecchio alzò la testa, respirando a pieni polmoni l'aria fresca del mattino.

Un lieve sorriso distese il viso rugoso, mentre contemplava il cielo azzurro e il sole splendente.

Era contento: dopo tanti giorni di pioggia, finalmente una bella giornata! E una bella giornata significava per lui preziosi minuti di libertà, senza figlia o badante addosso a dirgli ogni momento fai questo, fai quello, non fare questo, non puoi fare quest'altro, prendi le maledette pillole, non dimenticare le gocce...

Significava la sua passeggiata sulla spiaggia, poteva fare da solo quei pochi passi, lenti, incerti, appoggiato pesantemente sul bastone da passeggio.

Lentamente, maledicendo i dolori che tormentavano ogni passo, i muscoli tremanti che si rifiutavano di obbedire, raggiunse la spiaggia, e con un sospiro si sedette sul solito muretto basso.

Gli sarebbe piaciuto avere i piedi nudi, sentire di nuovo la sabbia umida sotto la pelle, tra le dita. Sospirò e alzò il viso verso il sole, lasciando che il suo calore penetrasse a scaldare le vecchie ossa, assaporando il tepore e il profumo della salsedine.

Socchiuse gli occhi guardando il mare, le piccole onde che si frangevano sul bagnasciuga, i mille riflessi del sole sull'acqua.

Si perse nei ricordi: da bambino la gioia di tuffarsi tra le onde, le estati vissute in libertà.

Cresciuto, le immense vele spiegate sulla sua testa, le onde gigantesche del mare aperto, le tempeste affrontate e superate. Il vento nei capelli e sul viso, il sole che aveva reso la sua pelle simile al cuoio, lunghi giorni passati solo in compagnia di se stesso. Tanti porti, tante genti e paesi..

Riapri gli occhi e percorse con lo sguardo la vecchia spiaggia della sua infanzia, la sabbia dorata, il mare verde e azzurro. Sospirò incrociando le mani sul pomo del bastone, appoggiando la schiena sul muro caldo di sole.

Si riscosse all'improvviso, doveva essersi assopito. La giovane donna china su di lui era davvero bellissima: i lunghi lisci capelli neri sciolti che danzavano nella brezza, gli occhi chiarissimi, grandi e limpidi, il sorriso ampio e luminoso, il vestito candido che la avvolgeva morbido.

Non disse nulla e gli porse la mano. Lui la prese e la seguì, ammaliato dalla sua bellezza.

Per un attimo distolse lo sguardo dal viso di lei, e si chiese stupito da dove fosse spuntato il molo di legno che si protendeva sul mare. Come aveva fatto a non notarlo prima? Possibile che la sua memoria fosse così malandata? Eppure era lì, e il piacere di camminare a piedi nudi sulle tavole di legno levigato dal tempo... piedi nudi?

Confuso alzò gli occhi ma il suo sguardo e la sua attenzione vennero catturate dalla barca a vela saldamente ormeggiata al molo: bellissima! La linea snella ed elegante, sensuale. Lo scafo e l'albero in carbonio, neri. Il ponte in teak, il ricco colore del legno che dava una sensazione di calore. La randa ed il fiocco candidi, strettamente avvolti sul boma e sull'avvolgifiocco. Magnifica! Un purosangue del mare, fatto per solcare le onde sulle ali del vento. Un sogno.

Lei sorrise vedendolo perso ad ammirare la bellezza della barca, guardandolo con la coda dell'occhio, la testa piegata leggermente di lato.

"Vieni?" gli chiese, la voce dolce, bassa, e saltò sulla barca

Lui la seguì subito, senza chiedersi come potesse, malandato com'era, superare il breve spazio tra la banchina e il ponte della barca.

Velocemente sciolsero gli ormeggi, lasciando che la brezza di terra gentilmente scostasse la

barca dal molo. Il motore si accese con un brontolio appena udibile e lei mise la barca contro vento: lui non ebbe bisogno che lei gli dicesse cosa fare.

L'immensa candida randa salì senza problemi fino in testa d'albero, e lui, mentre raccoglieva la drizza, con i vecchi gesti che tornavano naturali, si voltò a guardarla e i loro sorrisi si specchiarono.

Lei virò e la randa si tese, prendendo il vento con uno schiocco. Il motore, terminato il suo compito, si spense. Il vecchio chiuse gli occhi assaporando di nuovo l'istante in cui esplodeva il silenzio, popolato solo dei suoni del vento e della barca.

"Vado al gran lasco" chiamò lei dal timone, e lui si scosse, mollando la scotta della randa e andando a prua, a fissare il tangone all'albero. Il grande spinnaker fiorì gonfiandosi come un immenso pallone scarlatto tra il mare blu cobalto e il limpido cielo azzurro.

La barca sembrò balzare in avanti e il vecchio e tornò nel pozzetto. La donna gli cedette il timone.

Il volto di lui si aprì in un sorriso di pura letizia: di nuovo lì, ancora una volta la sensazione delle mani serrate sulla ruota del timone, gli occhi scivolarono sulla ruota di acciaio brunito, il laccetto rosso del testimone, la bussola nella sua cupola.

Le sue mani: non più vecchie, deboli, rugose, contorte: Erano tornate le forti mani dei suoi vent'anni, use alle scotte, alla salsedine, al timone.

Perplesso, alzò gli occhi. Lei gli sorrise dolcemente e non disse nulla.

Li abbassò, poi la guardò ancora, la comprensione che si faceva strada, con un po' di sgomento.

Si voltò a guardare la spiaggia dorata, ormai lontana, che stava per svanire all'orizzonte.

La guardò di nuovo, lei si alzò e si avvicinò, appoggiando una mano gentile quasi carezzevole sul suo braccio.

"E' così per tutti?" le chiese con voce soffocata. Lei scosse il capo.

"Perchè per me?"

"Perchè sei un uomo buono" rispose lei "Ti dispiace?"

"No" disse subito lui, poi fece una pausa, la guardò dritto negli occhi e le sorrise:

"Grazie!"

Lei gli sorrise.

"E' un piacere per me"

Lui raddrizzò le spalle, non si voltò più a guardare verso la riva, ma fissò lo sguardo sull'orizzonte, felice di salpare di nuovo, ancora una volta in mare.

La donna, passando come tutte le mattine sulla spiaggia, salutò il vecchio appoggiato al muro; lo conosceva da anni ed era solita scambiare sempre qualche parola con lui. Quando lui non rispose, lei perplessa si avvicinò, chiamandolo ancora.

Poi si fermò, si fece il segno della croce, e allungò la mano verso il cellulare.